

Perché il divorzio breve serve più all'Europa che all'Italia

• **Analisi dei numeri che spiegano come da noi i matrimoni durano di più e finiscono quasi sempre consensualmente**

DI ROBERTO VOLPI

Dice Maurizio Paniz, del Pdl, presentatore di una delle tre proposte di legge per il divorzio breve che sono di fronte alla commissione Giustizia del Parlamento: "La mia proposta parte dall'assidua frequentazione dei

tribunali. Così non si può andare avanti". Si riferisce al fatto che i tribunali italiani sembrerebbero ingolfati da richieste di separazioni e divorzi che finiscono davanti al giudice. Questa è una giustificazione alquanto impropria per proporre l'accorciamento dei tempi per separazioni e divorzi, tematiche che dovrebbero essere traggiate e regolate nell'interesse di coniugi, figli e famiglia, e non in quello dei tribunali. Si dà il caso che io sia un frequentatore delle statistiche ben più che dei tribunali, e che in questa qualità possa assicurare che: (a) l'indice di separazione e divorzialità dell'Italia è tra i più bassi d'Europa; (b) l'indice di consensualità in separazioni e divorzi è tra i più alti d'Europa. Combinando i due indici ne consegue che, se davvero nei tribunali italiani "non si può andare avanti" è perché i tribunali non reggono nemmeno il semolino. Non voglio entrare nel merito delle proposte di legge ma soltanto fare osservare che la legislazione attuale non sta dando disprezzabili frutti. Frutti che possono essere così sintetizzati:

(1) Dopo essere caduti a precipizio, i matrimoni sono stazionari da una decina d'anni attorno ai 250 mila l'anno, con qualche leggero (anche se al momento non significativo) accenno di ripresa proprio negli ultimissimi anni;

(2) l'aumento delle separazioni (più importante di quello dei divorzi, perché meno legato ai tempi della giustizia e potenziale bacino di questi ultimi) è piccolo, attorno all'uno per cento annuo, e non dimostra affatto una realtà sotto questo aspetto in rapida disgregazione;

(3) la durata media della vita matrimoniale, pari a 14 anni alla separazione e a 17 al divorzio, non solo non ha su-

bito alcun abbassamento nel tempo, ma semmai un innalzamento di quasi un anno;

(4) dato, quest'ultimo, testimoniato e ancor più valorizzato dal fatto che la proporzione delle separazioni con meno di cinque anni di vita matrimoniale è scesa dal 20,4 per cento al 16,8 per cento negli ultimi anni;

(5) anche dal punto di vista dei figli la situazione è migliorata, dal momento che l'affidamento congiunto dei figli nei divorzi riguarda oggi un divorzio su due, proporzione raddoppiata in un solo anno. Un risultato, questo, che mostra, attenzione, che la conflittualità tra coniugi che si lasciano definitivamente non aumenta ma diminuisce, con beneficio di tutti.

Questo è il quadro e ci si deve domandare se c'è davvero tutta questa esigenza di comprimere i tempi. Un divorzio più breve da ottenere sembra in effetti la cosa più ovvia quando due coniugi hanno deciso di procedere in questo senso. Ma, com'è già stato per l'introduzione del divorzio, certe innovazioni non si fermano in se stesse, sempre finiscono per riflettersi su tutta la struttura matrimoniale del loro tempo. Più diventa facile separare le proprie vite, più si relativizza e banalizza il passo compiuto del mettersi e dello stare assieme. E meno questo passo finisce per impegnare le volontà e i sentimenti dei soggetti coinvolti. Né è del tutto comprensibile questa ossessione di semplificare ogni cosa, ogni aspetto della vita. Le difficoltà hanno a volte una loro ragion d'essere. Così come a volte danno quel risultato che una strada che si voglia costantemente spianata spesso e volentieri nega. Quasi nove separazioni e otto divorzi su dieci sono, in Italia, consensuali. E abbisognano, per arrivare alla fine, rispettivamente di 153 e 165 giorni in media. Il consenso genera una buona velocità. Ed è il consenso che occorre incrementare, più che non la velocità. Per fare un buon divorzio non c'è bisogno di correre come Schumacher. Forse non è neppure utile. Forse è addirittura pericoloso.